

**MESSAGGIO PASQUALE  
DI S.E. MONS. PIERO COCCIA  
ALLA CITTA' E ALL'ARCIDIOCESI DI PESARO  
Pasqua 2018**

**“Una Pasqua che ci invita alla risurrezione”**

La celebrazione della liturgia cristiana, se colta nella sua profondità e vissuta nella sua intensità, è una continua lezione di vita valida per tutti, a cominciare dai credenti.

La preghiera del secondo prefazio della Pasqua così si esprime: “In Lui risorto è redenta la nostra morte, in Lui risorto tutta la vita risorge”.

Questa affermazione ci dà una certezza di cui abbiamo bisogno a livello esistenziale ma anche contestuale. E' su questa seconda dimensione che concentro una breve riflessione.

Oggi come non mai abbiamo bisogno di fare una forte esperienza della risurrezione in Cristo anche a livello culturale e sociale. Ce lo dicono i fatti che sono sotto gli occhi di tutti.

Stiamo vivendo la stagione delle paure in una società fortemente segnata e condizionata da questo elemento.

I segni sono evidenti. Si riscontra una paura legata al notevole tasso di disoccupazione, specie tra i giovani, all'impoverimento delle famiglie, all'abbandono delle periferie esistenziali, per dirla con Papa Francesco. Paura del diverso e dell'inedito che è indice di insicurezza e di chiusura. Paura che scatena forme di violenza intollerabile. Paura che genera risentimento e a volte rabbia sociale.

Questa paura in tutte le sue varie forme, si ripercuote anche nella vita dei credenti dove a volte l'esperienza della fede è poco incisiva, fa loro disertare la “strada” e fa fatica a raccogliere le grandi sfide dell'oggi.

Di fronte a questo quadro, per quanto sommario, cosa ci dice la Pasqua del Signore?

Ci invita ad incontrare il mistero del Cristo in cui “La morte è redenta e la vita risorge”.

E' L'esperienza della risurrezione di Cristo ad impegnarci perché ogni forma di paura e di sfiducia sia superata e ci renda protagonisti nel costruire il futuro.

Fa impressione leggere il Rapporto della Caritas Italiana relativo all'anno 2017 che descrive la situazione italiana proiettata al futuro come quella di un “Futuro Anteriore”.

Il che la dice lunga.

La celebrazione della Pasqua nel Signore ci invita a fissare il nostro sguardo sulla dimensione orizzontale per cogliere le contraddizioni e le difficoltà della società di oggi, ma ancora di più su quella verticale per cogliere nel mistero della risurrezione del Cristo, lo slancio verso un futuro tutto da costruire.

In questa prospettiva rivolgo l'augurio pasquale ai credenti e agli uomini di buona volontà, perché tutti si adoperino, secondo le proprie possibilità, per ricostruire una speranza che appare distrutta, per ricucire un paese che si presenta diviso e per riappacificare una società che mostra forte litigiosità.

Buona Pasqua a tutti.

+Piero Coccia  
Arcivescovo